



libri&recensioni

a cura di **Aldo G. Ricci**

IL LIBRO DEL MESE

Prigionia e riscatto

STORIA di un INTERNATO dagli INGLESI nel 1942. Un italiano che non accetta di collaborare ma INTRAPRENDE una piccola grande IMPRESA per RISCATTARE l'orgoglio di tutta una nazione

Da El Alamein a Marconi. Mio padre e il monumento dei POW al Campo 61 di Wynols Hill
di **Laura Porciani**

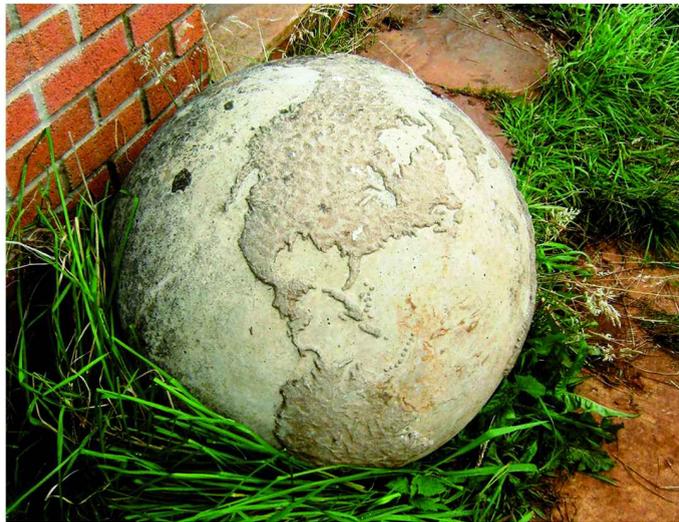
Sandit
pp. 240, disponibile su richiesta
info@sandit.it
www.sanditlibri.it/newsite/

Questo non è un libro facile da trovare, ma ne vale la pena. E' la storia dell'incredibile impresa realizzata in un campo di internamento del Galles da un prigioniero italiano, catturato dagli inglesi in Libia alla fine del-

la prima battaglia di El Alamein. Tutto comincia dalla mitica valigia di cartone che Bruno Porciani aveva portato con sé dalla prigionia, nella quale la moglie aveva sempre conservato tutte le lettere, prima dai vari fronti e poi dalla prigionia, insieme al suo diario e ad altre carte degli anni della guerra. Quella valigia aveva sempre incuriosito Laura, che aveva conosciuto il padre solo nel 1946 – al ritorno dal campo 61 nel Galles – e gli era stato vicino nei vent'anni successivi, senza però riuscire a

strappargli nessuna informazione sul periodo di detenzione. Finalmente, molti anni dopo la scomparsa del padre, Laura riuscì a farsi consegnare (a rate...) i documenti della valigia e cominciò per lei da quelle carte una lunga e incredibile avventura a ritroso attraverso la vita e i sentimenti della sua famiglia che l'avrebbe portata alla fine a cercare nel Galles di oggi le ultime testimonianze degli anni lontani della guerra. Lettera dopo lettera Laura ripercorre la storia del padre richiamato nel 1940 in Albania. Giovane entusiasta, patriota sincero, Bruno si commuove per le parole di Mussolini che chiama gli italiani al grande cimento. Ma nello stesso tempo ha occhi per vedere e mente sveglia, e si accorge ben presto dell'impreparazione materiale

della spedizione in Albania. Piccole e grandi disfunzioni, che attribuisce ancora agli errori dei singoli, senza per questo trarre conclusioni sulle falle del sistema. Dopo l'Albania, l'Africa. E qui Bruno potrebbe essere dispensato da un momento all'altro, perché terzo di altri due fratelli richiamati, ma questa eventualità che da una parte lo allietta, dall'altra gli provoca dolore. «Io sono venuto quaggiù nei momenti dolorosi della ritirata, scrive il 18 febbraio del 1942, ci siamo consumati di attesa, abbiamo ingoiato tutto il deserto sirtico, poi si è vissuto le belle giornate di Agedabia, di Soluch, di Bengasi e di Barce. Ora siamo nuovamente in attesa di balzi più lontani, forse di eventi decisivi, i miei camerati sono divenuti i miei fratelli, il mio cannone è il mio



Tutto intorno ci sono erbacce, una piscina di plastica vuota, un canile, un pollaio, rottami di macchine e merce varia
Avrei voluto dare un grido di gioia, o dire qualcosa, ma il loro aspetto di abbandono e solitudine, non so dire il perchè, mi ha fatto pensare a dei poveri animali feriti e abbandonati
la prima espressione che mi è saltata fuori dalla bocca è stata: "Che tristezza"il primo impulso è stato quello di toccarli per capirne la consistenza, di accarezzarli, ma subito non lo ho fatto, non per vergogna o per pudore, ma per rispetto



.....ormai sarei partito e solo di là ti avrei detto..... direi che sono felice basterebbe che tu mi vedessi,.....il volto sorridente, lo sguardo limpido e lieto, un senso di fierezza e di sicurezza in ogni mio gesto.....

.....oppure dovrei dirvi tante cose delle nostre travolgenti vittorie, ma allora che vi racconterei al mio ritorno? Perciò ti dico solo che da qui dove sono, vedo la terra d' EGITTO ad occhio nudo, penso che non passerà molto che ci metteremo piede.....

11 Dicembre 1944
le mie apprensioni non sono finite poichè le notizie dall'Italia non parlano altro che di fame e miseria: pensare che i miei figli possano soffrire la fame ed io essere qui inerme fra questi reticolati, capirete facilmente che non è gioia per me, lo so che voi farete di tutto per i bimbi.....
ed io vi aggiungo di disfarvi di tutto ciò che vi è rimasto di me, pensate ai bimbi, pensate a sopravvivere voi.....
 Possa Iddio ricambiare in bene per voi e per la Patria la mia prigionia.

PER INFORMAZIONI:

Laura PORCIANI = Via Giulio Galli, 40/8A - 00123 ROMA - Mail: pinocanese@virgilio.it - Tel: 0630360361
 Cell: 3475390786

SunGreen Web Site = www.sungreen.co.uk >> Old Photos of the Forest of Dean >> Broadwell & District >> Coalway

Comitato Guglielmo Marconi International = www.radiomarconi.com/marconi >> Miscellanea >> Un Monumento a Marconi dei Prigionieri Italiani in Gran Bretagna



CARD TO BE USED FOR NOTIFICATION OF CAPTURE ONLY.		AT. W. 3054 (Submarine)
PRISONER OF WAR		
Nome	PORCIANI	Postage Free Franco di Bollo
Cognome	BRUNO	
No. Matr.		177 17
Grado	Sergente	
Unità	Granatieri 113 Reg.	PRIMEIRA SAGGINI VIA delle COLLINE N° 10 LIVORNO (ITALIA)
Data e luogo di nascita	1.1.1913 Genova	
Nome padre	GIUSEPPE	aux soins du COMITE INTERNATIONAL de la CROIX-ROUGE Agence Centrale des prisonniers de Guerre GENEVE
Nome madre	MARIA-ROSA	
No. dell'Internato	5H 3073	
Indirizzo	P. O. W. 308 Italian Prisoners of War Camp, Egypt.	

26.7.1943

SCRIVERE CHIARAMENTE E BREVEMENTE PER INOLTRO RAPIDO

Corrispondenza

VERIFICAZIONE PER CEN

SONO - PRIGIONIERO - DAL 14.4.1943

OCCI - PERICOLO - E - FIVITO - STO

SIAMO - A - MAMMA - AI - BIMBI

A - TESA - TUTTI

ANDRE AL DISTRETTO PER I SOLDI -

PENSIERI E BACI - CARI

Pinocanese

In un campo di prigionia inglese, situato nella regione del Galles ai margini di una foresta, il giorno del Santo Natale del lontano 1944, venne inaugurato un maestoso monumento dedicato a Guglielmo Marconi.

Il monumento era stato progettato dal sergente Bruno Porciani e parteciparono alla sua costruzione un folto numero di prigionieri italiani catturati nella tragica battaglia di El Alamein, dove purtroppo persero la vita cinquemila giovani.

Gli italiani erano ormai in prossimità di Alessandria d' Egitto quando, dal confine egiziano, entrarono in azione 500 carri armati del tipo Sherman, giunti dall'America.

La sconfitta si dimostrò pertanto inevitabile.....

Edificando quel monumento all' inventore della radio, gli italiani si saranno sentiti orgogliosi di essere i compatrioti di Marconi, accusando forse in misura minore l'umiliazione provocata dalla sconfitta e dalla lunga forzata prigionia.

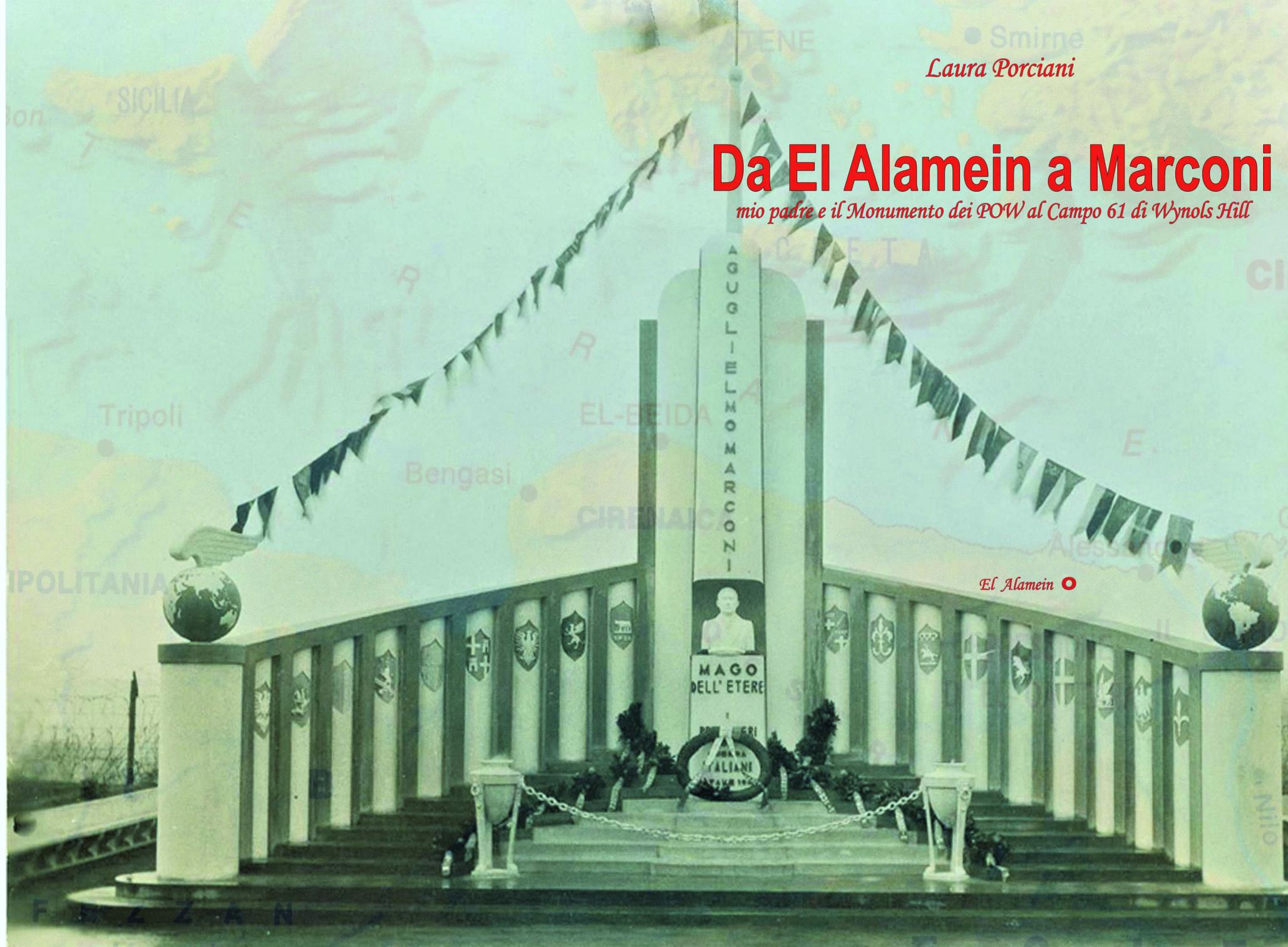
Quel monumento destò, infatti, la sincera ammirazione dei vincitori per la capacità e tenacia dimostrata dagli uomini che seppero edificarlo. Oggi quel monumento non esiste più.....

Questo libro vuole ricordare quei fatti e rendere un doveroso omaggio al sacrificio di tanti giovani onesti e generosi.

Marconi disse che, dove c'è una volontà, esiste anche una via aperta.

In periodo di celebrazioni marconiane, ricordare anche l' opera di quei prigionieri di guerra italiani, che dedicarono un monumento a Marconi, rappresenterebbe sicuramente il migliore omaggio alla memoria dell' inventore della radio.

Lodovico Gualandi



Laura Porciani

Da El Alamein a Marconi

mio padre e il Monumento dei POW al Campo 61 di Wynol's Hill

Questa è una storia vera narrata con sentimento e spontaneità, con parole semplici e dirette, come può fare solo un familiare molto vicino al protagonista principale, quale è la figlia.

Il lettore percorre la storia, così come è avvenuta, in tre parti ben distinte.

Vengono subito descritti l' ambiente di quel periodo, i problemi, l' ansia, le piccole e grandi meraviglie del nucleo familiare, le emozioni per le lettere e la sorpresa per il loro contenuto.

Si viene introdotti in quel periodo bello vissuto dal padre con una forte e totale accettazione di quei valori e con la convinzione della necessità dell'uso delle armi.

Il limite di quegli ideali si manifesta, ancora prima del filo spinato, al momento della cattura subita ad El Alamein.

Comincia qui la sua metamorfosi da soldato. Si soffrono con lui la prigionia e le sue delusioni. Crollano i suoi ideali e, faticosamente, ne cerca altri, sia pure nella fede e nel lavoro, fino all' impegno per la realizzazione del Monumento dedicato a Guglielmo Marconi.

Sarà proprio la coinvolgente ricerca storica, su quel monumento e sulla vita di quei prigionieri, a concludere questo primo percorso con risultati sorprendenti.

La strada da fare è ancora molta ma la speranza della figlia è di andare oltre, magari coinvolgendo qualche lettore personalmente interessato all'argomento.

G.C.